

### SEDUTE DELLE COMMISSIONI

#### AFFARI COSTITUZIONALI (1°)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
TESAURO

*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Russo.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,35.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Tesauro ha chiesto che la Commissione si pronunci sul seguito da dare ai lavori, il senatore De Matteis ricorda il parere contrario della 5ª Commissione, osservando che, nella congiuntura attuale, il problema fondamentale posto dal disegno di legge è quello finanziario. Egli ritiene pertanto che sia necessario un maggiore approfondimento di tale questione.

Il senatore Modica chiede che comunque si proceda nella discussione generale.

Il senatore Treu integra la relazione scritta da lui predisposta dopo i lavori della Sottocommissione, soffermandosi in particolare su tre aspetti: la questione della definizione dei servizi da assumersi dagli enti locali; taluni dubbi circa la legittimità costituzionale

delle norme del disegno di legge relative al riscatto delle concessioni ed a quelle concernenti i servizi da assumere in regime di privativa; infine, i problemi di carattere finanziario, a proposito dei quali osserva che nelle condizioni attuali l'entità dell'onere non è definibile, anche se è assai verosimile che esso sarà abbastanza rilevante, dal momento che studi esistenti e relativi alla sola area napoletana prevedono, per l'assunzione pubblica dei servizi considerati dal disegno di legge, una spesa di circa 100 miliardi. Il problema dei costi è particolarmente importante nelle attuali condizioni economiche generali e postula la necessità di un accertamento preventivo sia dei servizi da assumersi dagli enti locali, sia del loro costo, accertamento che potrebbe essere fatto da un apposito gruppo di lavoro.

Parla quindi il senatore Modica, il quale rileva positivamente, anzitutto, come il senatore Treu non abbia ripreso nella sua esposizione talune questioni pregiudiziali contenute nella relazione scritta, ciò che lascia pensare che esse non siano considerate essenziali. Egli afferma poi che gli accertamenti di carattere finanziario possano essere condotti a termine in tempi relativamente brevi, data l'abbondanza di materiale esistente; pertanto insiste perchè si proceda nell'esame del provvedimento, in modo che ciascuna parte politica si assuma le proprie responsabilità.

Tornando a riferirsi alla relazione del senatore Treu, l'oratore contesta l'affermazio-

ne in essa contenuta secondo la quale prima di procedere all'assunzione di servizi da parte degli enti locali, occorre procedere alla riforma dell'ordinamento comunale e provinciale, che è certamente opera di lungo respiro e che i provvedimenti attualmente allo studio da parte del Governo possono valere soltanto ad avviare, dal momento che, se si attendono sempre le riforme istituzionali di carattere generale, non si introduce mai alcuna modifica nell'assetto dello Stato. Peraltro, egli prosegue, la relazione del senatore Treu può fornire una buona base per la discussione generale, anche se la critica di genericità in essa contenuta circa la definizione dei servizi pubblici appare infondata. Occorre tener presente — aggiunge l'oratore — che il provvedimento è stato elaborato negli organismi associativi degli enti locali e, quindi, in un ambiente che patrocina la rivendicazione piena e totale dell'autonomia. Ne è conseguita una definizione ampia e moderna del servizio pubblico; del resto, anche in precedenza la definizione di esso non era tassativa, poiché i precedenti legislativi si limitavano a fornire un'elencazione esemplificativa dei servizi pubblici, in un modo sostanzialmente razionale, dato che si tratta di questioni che non tollerano di per sé definizioni troppo rigide. D'altronde, afferma il senatore Modica, la definizione contenuta nel disegno di legge si inserisce nella linea storica dello sviluppo dell'intervento pubblico nell'economia, cercando di articolarlo, a differenza da quanto è avvenuto finora, sotto il profilo del decentramento e del controllo democratico.

Dove invece lo spirito autonomistico sembra aver preso la mano ai redattori del disegno di legge, è nelle norme relative ai vincoli ai privati ed alla definizione dei servizi da assumersi in privativa, con un inconveniente peraltro che può essere ovviato in sede di approvazione del disegno di legge.

Per quanto riguarda gli aspetti connessi con la spesa, il senatore Modica riconosce che il provvedimento stabilisce un nesso troppo meccanico tra la decisione di spesa degli enti locali e l'erogazione dei mezzi occorrenti da parte dello Stato: occorre introdurre un controllo sulla rispondenza del-

le scelte degli enti locali con la programmazione nazionale e regionale, in modo, fra l'altro, da evitare che l'attuale condizione di disparità nell'efficienza dei servizi pubblici tra Nord e Mezzogiorno d'Italia sia ulteriormente accentuata.

D'altra parte, egli aggiunge, è ingiustificato l'allarmismo circa il costo del disegno di legge, nell'errata convinzione che esso possa scatenare una corsa degli enti locali all'assunzione di servizi; una corsa del genere sarebbe teoricamente possibile anche oggi e non avviene per le condizioni economiche generali e per quelle specifiche degli enti locali. L'oratore conclude ribadendo la necessità di procedere nell'esame del provvedimento, ciò che non è impedito neppure dal parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione; eventualmente, alla fine della discussione generale, si potrà ricorrere ad una nuova Sottocommissione per l'esame degli emendamenti e l'elaborazione del testo.

Il presidente Tesauo ricorda di aver posto il disegno di legge all'ordine del giorno, anche se la Sottocommissione nominata in precedenza non ha concluso i suoi lavori e avverte che la Commissione dovrà pronunciarsi sulla sorte da riservare alla Sottocommissione stessa. Per quanto riguarda gli aspetti finanziari, il Presidente dichiara di condividere il rilievo del senatore Modica circa la non ostatività, in sede referente, del parere contrario della 5<sup>a</sup> Commissione, ma ricorda che si è sempre cercato di evitare di trasmettere all'Assemblea un disegno di legge senza indicazione di copertura. Per questo sarebbe opportuno dare altro tempo alla Sottocommissione (eventualmente integrata) incaricandola di ricercare una copertura.

Il senatore Maffioletti insiste perchè si proceda nella discussione generale, mentre il presidente Tesauo obietta che occorre risolvere preliminarmente la questione della Sottocommissione, la quale — egli ricorda — è stata nominata all'unanimità.

Il senatore Modica osserva che se la questione posta dal Presidente non ha carattere pregiudiziale o sospensivo, ciò che del resto contrasterebbe con l'articolo 43, terzo comma, del Regolamento, non resta che procede-

re a norma dell'articolo 43, primo comma, dello stesso Regolamento.

La posizione del presidente Tesauro è condivisa dal senatore Pepe, mentre il senatore Maffioletti ricorda che la Sottocommissione ha già concluso la sua fase di lavoro con l'elaborazione e la distribuzione della relazione del senatore Treu: non resta pertanto che procedere a norma del Regolamento; il senatore Modica aggiunge che la relazione del senatore Treu è conseguente ad una fase di lavori della Sottocommissione nella quale non si è giunti ad un accordo. Il senatore Treu avverte che comunque si può prospettare l'ipotesi di un ulteriore lavoro in sede di Sottocommissione.

Il senatore Brugger rileva che di fronte al disaccordo verificatosi in Sottocommissione, sarebbe opportuno che coloro che dissentono dalla relazione Treu presentassero per iscritto i motivi del loro dissenso; il senatore Modica obietta di averlo già fatto nel suo intervento odierno e rinviando alla relazione premessa al disegno di legge, che sottoscrive in pieno.

A questo punto, il senatore De Matteis chiede un rinvio dell'esame al fine di poter compiere un'adeguata valutazione della relazione del senatore Treu, che ha potuto esaminare soltanto sommariamente.

La proposta è accolta dalla Commissione, che stabilisce di proseguire l'esame del disegno di legge nella seduta di mercoledì 7 agosto, alle ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 12.*

## GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
VIVIANI*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

Per sopravvenuti impegni di alcuni commissari, il presidente Viviani sospende la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,05, viene ripresa alle ore 12,15).*

## IN SEDE REFERENTE

« **Riforma del diritto di famiglia** » (550), d'iniziativa dei deputati Reale Oronzo ed altri; Castelli ed altri; Iotti Leonilde ed altri; Bozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Riforma del diritto di famiglia** » (41), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca;

« **Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice** » (34), d'iniziativa del senatore Lepre.  
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Viviani propone che la Commissione rinvi la decisione definitiva in merito alla questione concernente il disegno di legge n. 34 (accantonata nella seduta dell'8 luglio) alla seduta di domani in modo che su di essa possa esprimersi anche il rappresentante del Governo, oggi assente.

Dopo un intervento favorevole del senatore Sabadini, la Commissione approva la proposta.

Si riprende quindi l'esame dei disegni di legge, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Dopo l'accantonamento dell'emendamento 23.0.1, aggiuntivo dell'articolo 23-bis, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 24.

La senatrice Franca Falcucci illustra l'emendamento 24.1, tendente a premettere, anzichè aggiungere, come nel testo approvato dalla Camera, il cognome del marito a quello della moglie.

Si apre quindi un dibattito a cui partecipano i senatori Filetti, (il quale, nel dichiararsi favorevole, illustra un emendamento di identico contenuto che risulta assorbito dal precedente) Giglia Tedesco Tatò e Licini (che annunciano il proprio voto contrario, giacchè tale soluzione contrasterebbe con l'unità della famiglia e non gioverebbe a migliorare la confusa situazione esistente), il senatore Cifarelli (il quale annuncia la propria astensione poichè a suo giudizio nessuna delle soluzioni che la Commissione adotterà in materia avrà significato di scelta ideologica) ed il relatore Agrimi (il quale si dichiara favorevole all'emendamento 24.1, non solo perchè l'unità della famiglia gli sembra in tal modo meglio tutelata, ma an-

che per motivi di praticità quali quelli attinenti alla rappresentanza, all'individuazione fiscale e simili), a conclusione del quale la Commissione approva il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

#### Articolo 24

« Dopo l'articolo 143 del codice civile aggiungere il seguente:

« Art. 143-bis. — (*cognome della moglie*). — La moglie premette al proprio cognome quello del marito e lo conserva durante lo stato vedovile, fino a che passa a nuove nozze ».

La senatrice Franca Falcucci illustra quindi l'emendamento 24.0.1 tendente ad introdurre l'articolo 24-bis, concernente la nazionalità della moglie.

Il senatore Branca, nel dichiararsi favorevole all'emendamento, propone un sub-emendamento (che riproduce il secondo e terzo comma dell'articolo unico del disegno di legge n. 1595).

Dopo un dibattito cui partecipano i senatori Giglia Tedesco Tatò, Marotta, Filetti (favorevoli all'emendamento e al sub-emendamento), Cifarelli (il quale prospetta l'opportunità di sopprimere nell'emendamento 24.0.1 le parole « salvo sua espressa rinuncia » e di stabilire, in via generale, che la cittadinanza non si perda con il matrimonio), i senatori Follieri e Carraro, per ragioni di ordine sistematico, propongono che il sub-emendamento presentato dal senatore Branca sia trasformato in un emendamento autonomo tendente ad introdurre un nuovo articolo da collocarsi nelle disposizioni transitorie.

La Commissione, con l'assenso del relatore, aderisce alla proposta ed accoglie i suddetti emendamenti, tendenti rispettivamente alla introduzione di due nuovi articoli:

#### Art. 24-bis.

« Nel codice civile è inserito il seguente articolo:

” ART. 143-ter. - (*Nazionalità della moglie*). — La moglie conserva la cittadinanza italiana, salvo sua espressa rinuncia, anche se per

effetto del matrimonio assume una cittadinanza straniera ” ».

Art. ...

« La donna, che, per effetto di matrimonio con straniero, abbia perduto la cittadinanza italiana prima dell'entrata in vigore della presente legge, la riacquista con istanza rivolta all'autorità competente.

Il terzo comma dell'articolo 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555, è abrogato ».

Si passa quindi all'esame degli emendamenti agli articoli 25 e 26.

Dopo la dichiarazione di decadenza (per assenza del proponente) degli emendamenti 25.1 e 26.1, e l'illustrazione da parte del senatore Carraro dell'emendamento 25.2, concernente l'indirizzo della vita familiare, il senatore Petrella, stante l'ora tarda e per consentire che la valutazione degli emendamenti sia adeguata alla delicatezza della materia, propone che il seguito dell'esame sia rinviato alla seduta di domani.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Filetti, Coppola e Licini, la Commissione approva la proposta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, a seguito della richiesta formale avanzata dal senatore Sabadini, intesa a consentire ai senatori del Gruppo comunista di partecipare alla riunione del loro Gruppo prevista per oggi pomeriggio, la seduta pomeridiana non avrà più luogo. Resta confermata la convocazione della Commissione per domani, giovedì 1° agosto, alle ore 10,30.

*La seduta termina alle ore 13,30.*

#### BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
CARON

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

## IN SEDE CONSULTIVA

**« Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale » (975).**

(Parere alla 8ª Commissione).

Dopo brevi parole introduttive del presidente Caron, il senatore Pastorino, estensore designato del parere, riferisce sul disegno di legge. Egli osserva preliminarmente che esso appare inadeguato poichè, dal momento della sua presentazione ad oggi, si sono prodotti eventi di grande rilievo e — primo fra tutti — il fortissimo aumento del prezzo del greggio. Chiarito che lo scopo del provvedimento è quello di consentire in un congruo periodo di tempo la ristrutturazione della flotta pubblica, egli invita la Commissione a tener conto del fatto che l'aumento del prezzo del greggio, per le sue immediate ripercussioni sui costi dei servizi marittimi sovvenzionati, si riflette sul bilancio dello Stato.

Soffermandosi brevemente su taluni articoli del disegno di legge, il senatore Pastorino chiarisce il proprio pensiero anche in relazione ad alcuni emendamenti ad essi afferenti, trasmessi dalla Commissione di merito.

L'oratore si sofferma quindi sulla questione relativa ai trasporti di merci di massa, secche e fluide, ed osserva che essi debbono assicurare il rifornimento alle industrie di base e che il servizio deve essere svolto secondo rigorosi principi di economicità. Il disegno di legge — egli aggiunge — dovrebbe consentire l'eliminazione dei servizi passeggeri transoceanici nei tempi più brevi possibili, considerata la loro grave incidenza finanziaria.

Dopo essersi dichiarato convinto che le attività di crociera debbono essere totalmente e immediatamente soppresse, egli avverte che — fermo restando in un quinquennio il periodo massimo per la concessione di contributi d'avviamento a nuovi servizi merci — sarà indispensabile non introdurre alcun limite temporale per l'eventuale erogazione di sovvenzioni a quelle società che si troveranno nella momentanea impossibilità di conseguire l'equilibrio economico. Egli sottolinea quindi l'esigenza di potenziare i servizi di col-

legamento con le isole (in particolare con la Sardegna) ed osserva che la partecipazione dell'IRI al capitale delle società di navigazione — per almeno il 51 per cento — favorirà l'auspicata unificazione dei servizi. Le considerazioni svolte — egli conclude — definiscono i limiti entro i quali è possibile esprimere un parere favorevole sul disegno di legge.

Interviene quindi il senatore Bacicchi, il quale, dopo aver osservato che si è giunti all'esame del provvedimento con grave ritardo, rileva che esso non recepisce le direttive espresse sulla materia dal CIPE fin dal 1971. La mancata ristrutturazione della flotta di Stato ha prodotto grosse perdite nel settore, tanto più che il servizio-passeggeri è quello in cui essa — è quasi esclusivamente — impegnata. Dopo aver sottolineato l'urgenza di procedere alla ristrutturazione della flotta FINMARE, la cui gestione produce oneri sempre più rilevanti a carico del bilancio statale, egli rileva che meno del 20 per cento dei traffici marittimi del nostro Paese viene esercitato dalla bandiera nazionale, pubblica e privata. Pertanto il potenziamento della flotta nazionale è quanto mai auspicabile anche tenendo conto delle positive conseguenze che esso produrrà sulla bilancia dei noli. Rilevato che il problema essenziale consiste nel sostituire all'attuale flotta passeggeri una flotta da carichi, secchi e fluidi, il senatore Bacicchi ricorda l'esigenza di procedere ad una ristrutturazione dei cantieri navali, tanto più che oggi l'industria cantieristica — per gran parte — fa capo all'IRI.

In merito agli aspetti finanziari del provvedimento, osserva che lo stanziamento previsto — essendo limitato ad un solo esercizio finanziario — non definisce un organico quadro di spesa per il futuro; tale quadro invece è indispensabile, per fare in modo che il passaggio da una flotta passeggeri ad una adibita al trasporto delle merci avvenga senza che si producano conseguenze negative per l'occupazione nel settore.

Dopo aver affermato che una organica politica marittima non può prescindere dalla necessità di ammodernare i porti italiani, che non sono più in grado di reggere il confronto con i porti europei, l'oratore esprime

il timore che il capitale straniero — sia pure con partecipazione di minoranza — possa introdursi nelle società a partecipazione statale operanti nel settore. Concludendo, il senatore Bacicchi invita il senatore Pastorino a tener conto, nel parere, dei rilievi avanzati.

Il senatore Pala ricorda di aver presentato (assieme al senatore Pastorino) una interrogazione al Ministro della marina mercantile concernente lo stato dei collegamenti marittimi con la Sardegna. Dopo aver protestato per la mancata risposta all'interrogazione, rileva che lo sviluppo dell'economia sarda è gravemente pregiudicato dall'attuale stato dei servizi di trasporto di merci.

Dopo un breve intervento del presidente Caron, il senatore Bollini si sofferma sull'articolo 19 del disegno di legge, relativo alla copertura degli oneri da esso derivanti. Egli osserva che per rendere possibile una organica politica nel settore è necessario quantificare l'intero onere che il provvedimento comporta.

Dopo che il presidente Caron ha dichiarato di condividere l'opinione espressa dal precedente oratore, interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Pucci. Egli fa presente che, allo stato attuale sono disponibili circa 250 miliardi per la ristrutturazione del settore.

Dopo brevi interventi del presidente Caron e del senatore Bacicchi (il quale ricorda che le società della FINMARE sono creditrici nei confronti dello Stato di rilevanti somme), il senatore Bollini chiede se i 100 miliardi impegnati per il 1974 saranno utilizzati per coprire i passivi delle società nel settore e se almeno una parte di essi servirà per la prevista ristrutturazione.

Replica brevemente il senatore Pastorino. Al senatore Bacicchi fa presente che non sarà possibile esprimere il parere all'unanimità, dato che permangono taluni punti di dissenso, accanto ad apprezzabili convergenze di giudizi. Egli si sofferma quindi sulle conseguenze che la ristrutturazione produrrà nei riguardi degli addetti del settore ed osserva che il personale di bordo potrà facilmente trovare occupazione nella flotta privata, men-

tre il personale di coperta e quello amministrativo si troverà necessariamente in maggiore difficoltà. Circa le eventuali partecipazioni di minoranza nelle società del settore, afferma che ciò che conta è la linea aziendale, anche se sarebbe preferibile evitare la intromissione di capitale straniero.

Il presidente Caron osserva che su taluni punti (ad esempio la critica del ritardo con cui viene affrontata la ristrutturazione del settore) la Commissione potrebbe esprimersi all'unanimità.

Egli fa quindi rilevare l'esigenza di aggiornare le diverse date cui si fa riferimento nel disegno di legge proprio per il ritardo con il quale si affronta il suo esame.

Infine, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Pastorino di trasmettere all'8ª Commissione un parere favorevole, tenendo conto delle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

**« Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione » (1712).**

(Parere sullo stralcio proposto dalla 6ª Commissione all'Assemblea).

Il presidente Caron avverte che la Commissione finanze e tesoro ha chiesto che la Commissione bilancio esprima il proprio parere sullo stralcio — proposto nella seduta di ieri — degli articoli, dal 5 all'11, del provvedimento in titolo e relativo all'introduzione dell'imposta *una tantum* sulle abitazioni.

Il senatore Rebecchini — estensore designato del parere sul provvedimento — osserva che non esistono i presupposti che giustificano l'emissione di un parere sullo stralcio. La decisione di stralcio, pur determinando un minor gettito, non ha alcun riflesso sul bilancio dello Stato; infatti, in sede di approvazione del bilancio il gettito derivante dal decreto-legge non poteva essere previsto. La Commissione, pertanto, può solo prendere atto della richiesta.

Il senatore Bollini considera non pienamente accettabile la tesi espressa dal senatore Rebecchini, tanto più che se i comunisti hanno accolto favorevolmente la propo-

sta di stralcio, ciò non significa che essi non ritengano opportuno che si debba incidere sulle rendite immobiliari. Il maggior prelievo fiscale che costituiva l'obiettivo del provvedimento può essere ottenuto, con maggior coerenza, seguendo un normale *iter* legislativo.

Il senatore Rebecchini, dopo aver espresso il proprio dissenso con le osservazioni fatte dal senatore Bollini, afferma che la Commissione deve limitarsi ad una semplice presa d'atto, concordando con la 6<sup>a</sup> Commissione per lo stralcio. Egli concorda altresì con le motivazioni formulate dal relatore, senatore De Ponti, per far rifluire le norme stralciate in un disegno di legge *ad hoc*.

Infine la Commissione, a maggioranza, aderisce all'opinione espressa dal senatore Rebecchini.

« **Disposizioni a favore di insegnanti in servizio presso l'Amministrazione della pubblica istruzione e i Provveditorati agli studi** » (1723), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.  
(Parere alla 7<sup>a</sup> Commissione).

Il presidente Caron avverte che occorre esprimere il parere sul disegno di legge numero 1723, già esaminato ieri dalla Sottocommissione parere e per il quale il rappresentante del Governo aveva chiesto un rinvio in quanto non gli era stato possibile conoscere il testo del disegno di legge. Dopo aver illustrato il contenuto del provvedimento chiarisce che esso comporta oneri indiretti limitatissimi per il bilancio dello Stato.

Il sottosegretario per il tesoro Pucci dichiara di rimettersi alla Commissione.

Al senatore Bollini, che chiede chiarimenti circa la copertura degli oneri derivanti dal provvedimento e l'opportunità di indicare il capitolo di bilancio al quale imputare la spesa, replica il senatore Colella, il quale osserva che i maggiori oneri verranno posti a carico dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione.

Infine, la Commissione, a maggioranza, delibera di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

Presidenza del Presidente  
VIGLIANESI

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Macchiavelli e per il tesoro Schietroma.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,15.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aliquota dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche applicabile a determinati soggetti** » (1669), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri.

(Discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore CiPELLINI, illustra gli aspetti salienti del disegno di legge. L'oratore ricorda che l'articolo 7, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, ha stabilito una riduzione di aliquota, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche, per le società e gli enti finanziari in generale e per quelli a prevalente partecipazione statale in particolare.

In linea applicativa, però, tale regime agevolativo per le finanziarie a prevalente partecipazione statale nonchè per gli enti autonomi di gestione, risulta vanificato dalle disposizioni contenute negli articoli 154 e 155 del testo unico sulle imposte dirette (decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645) che, agli effetti fiscali, definiscono come finanziarie solo le società e gli enti che posseggano, tra gli altri, anche il requisito di gestire partecipazioni in misura non inferiore al 60 per cento del proprio attivo patrimoniale. Ora, numerose finanziarie pubbliche nonchè gli enti di gestione delle partecipazioni statali, per motivi strutturali e funzionali, si trovano a non possedere questo requisito richiesto dal citato articolo 154, pur avendo come scopo precipuo quello del finanziamento delle società

controllate e collegate e del coordinamento tecnico e finanziario della loro attività: tali enti, pertanto, non possono fruire del regime agevolativo posto dall'articolo 7.

Il disegno di legge in discussione — osserva il relatore — intende ovviare a tale ingiustificata discriminazione, promuovendo un opportuno coordinamento fra le norme richiamate al fine di escludere il possesso del requisito prima citato nei confronti delle finanziarie pubbliche e degli enti di gestione, ai fini dell'applicazione del regime agevolativo di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 598 del 1973.

Il relatore infine richiama il parere della Commissione bilancio, sottolineando l'opportunità di una eventuale restrizione del provvedimento ai soli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Il senatore De Ponti, riconoscendo la validità delle preoccupazioni espresse dalla Commissione bilancio nel proprio parere, propone un emendamento inteso ad eliminare dall'articolo unico del disegno di legge ogni riferimento alle società finanziarie a prevalente partecipazione statale, restringendo quindi la portata della norma ai soli enti di gestione delle partecipazioni di cui alla legge 22 dicembre 1956, n. 1589.

Il senatore Borsari, pur dichiarando di comprendere la *ratio* del provvedimento e di condividere la proposta del senatore De Ponti, ricorda che l'orientamento del Gruppo comunista, già illustrato nel corso della discussione generale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 259, è nel senso di una abolizione radicale del regime agevolativo per tutte le società finanziarie.

L'oratore propone, pertanto, di rinviare il seguito della discussione al fine di non prendere decisioni che potrebbero in qualche modo pregiudicare l'esame della materia di cui all'articolo 1 del richiamato decreto-legge n. 259.

Dopo un breve intervento del senatore Zugno e del sottosegretario Macchiavelli, (che si dichiara favorevole alla proposta del senatore Borsari), la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norma interpretativa dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601, concernente disciplina delle agevolazioni in materia tributaria** » (1616), d'iniziativa dei deputati La Loggia ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo che il relatore alla Commissione Segnana ha brevemente fatto cenno alla portata del provvedimento all'esame, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« **Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione** » (1712).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Su proposta del presidente Viglianesi, la Commissione decide di sospendere brevemente la seduta, onde dar modo ai Gruppi parlamentari di mettere a punto gli emendamenti sul disegno di legge.

(La seduta, sospesa alle ore 10,45, viene ripresa alle ore 11,30).

Il senatore Borsari sottolinea l'esigenza che la Commissione disponga di un quadro globale degli emendamenti che si intendono proporre, prima di procedere nell'esame degli articoli: poichè al momento non sono ancora note le proposte del Governo, l'oratore suggerisce di rinviare a domani il seguito dell'esame.

Il senatore Carollo, facendo riferimento ad alcune notizie di stampa secondo le quali il Governo avrebbe già messo a punto le proprie proposte, esprime un certo disappunto per il fatto che esse sono state rese note agli organi di informazione prima che alla Commissione.

Il sottosegretario Macchiavelli, dopo aver precisato che da parte sua nessuna anticipazione in questo senso è stata fatta alla

stampa, si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Borsari di un breve rinvio.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Zugno, Borsari e Pistolese (i primi due sottolineano che il rinvio non deve avere alcuno scopo dilatorio, ferma restando la disponibilità della Commissione per un sollecito seguito dell'esame degli articoli dall'1 al 4; il terzo oratore sottolinea invece l'opportunità di un immediato proseguimento dell'esame, per lo meno per quanto riguarda l'articolo 1), il presidente Viglianesi, preso atto degli orientamenti emersi, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani. Il Presidente invita altresì i Commissari a presentare con ogni possibile sollecitudine gli eventuali emendamenti.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 1° agosto, alle ore 9,30: all'ordine del giorno, in sede referente, il seguito dell'esame dei disegni di legge nn. 1711 e 1712.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

#### ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
SPADOLINI*

*Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Lenoci.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea

nelle università » (1587), d'iniziativa dei deputati Cervone ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende il dibattito, rinviato nella seduta del 24 luglio: intervengono i senatori Dante Rossi, Bertola, Dinero e Valitutti.

Il senatore Dante Rossi, dopo aver rilevato i disaccordi emersi nella maggioranza, sottolinea che l'esigenza di accogliere le aspirazioni delle masse studentesche introducendo una maggiore democrazia nelle università era già stata sostenuta in sede di discussione dei « provvedimenti d'urgenza » dalla sua parte politica. La mancata partecipazione alle elezioni studentesche ha avuto il significato di una critica alle procedure involutive accolte nei « provvedimenti d'urgenza »; appare quindi necessario correggere l'errore allora compiuto. In tale prospettiva egli ritiene insufficienti i criteri contenuti negli articoli 1 e 2 del disegno di legge ed afferma che bisogna lasciare agli studenti la libera scelta dei modi in cui partecipare al governo dell'università.

Il senatore Rossi si sofferma quindi sui singoli articoli: egli critica il collegamento, operato dal secondo comma dell'articolo 1, della normalizzazione organizzativa delle opere universitarie allo svolgimento delle elezioni studentesche; in merito all'articolo 2 egli ritiene troppo scarsa la rappresentanza studentesca negli organi universitari, esprimendo inoltre l'opinione che il *quorum* previsto per la validità delle elezioni sia eccessivamente esiguo. L'articolo 3, invece, lo trova favorevole, pur ammettendo l'opportunità di una migliore formulazione di qualche punto di esso.

Conclude infine dichiarando di non poter esprimere un voto positivo sul disegno di legge ma assicurando la propria disponibilità a contribuire a migliorarne la normativa e sottolineando l'urgenza di provvedere in materia.

Il senatore Dinero si sofferma in primo luogo sull'*iter* del provvedimento avanti alla Camera dei deputati ed esprime l'opinione che l'aggiunta degli articoli 2 e 3 operata dall'altro ramo del Parlamento abbia comple-

tamente snaturato l'originaria portata del provvedimento stesso. L'oratore critica l'aumento della rappresentanza studentesca negli organi di governo dell'università, che altera, a suo avviso senza alcuna giustificazione, l'equilibrio stabilito dai provvedimenti d'urgenza; anche le norme sul *quorum* non lo trovano consenziente. Per quanto riguarda la normativa contenuta nell'articolo 3, rileva che essa recepisce una vecchia proposta comunista presentata nella scorsa legislatura e ripresentata come emendamento al decreto-legge n. 580, proposte in ambedue i casi respinte dal Senato. Egli conferma la propria contrarietà ad una tale normativa e pensa che il problema possa, eventualmente, essere preso in considerazione nel contesto di una riforma globale dell'università.

Propone quindi, a conclusione del suo intervento, che la Commissione deliberi sull'unico punto, in qualche misura davvero urgente (i tempi per lo svolgimento delle elezioni universitarie, egli dice) stralciando gli articoli 2 e 3.

Prende quindi la parola il senatore Bertola: dopo aver criticato il metodo invalso di apportare continue modifiche alla normativa approvata di recente, egli si sofferma sull'articolo 3 del disegno di legge, che a suo avviso tocca un punto non secondario della riforma universitaria e quindi da trattare in tale contesto e non isolatamente. Entrando nel merito del provvedimento egli critica le soluzioni proposte ai problemi delle assemblee studentesche e della partecipazione degli studenti negli organismi universitari. In riferimento a questo secondo punto l'oratore afferma che il rimedio da prendere, per evitare l'assenteismo studentesco, può essere costituito dalla previsione di incentivi ma non certo dall'abbattimento o, ancor meno, dall'abolizione del *quorum* dei votanti; in proposito ricorda le soluzioni date al problema in altri Paesi, che furono prese in considerazione nel corso dell'altra legislatura in sede di discussione del progetto di riforma universitaria.

Ad avviso del senatore Bertola, l'alternativa che si pone è un'altra: o si accantona questo disegno di legge, preferendosi il criterio di una riforma globale dell'università; o si

procede nell'ulteriore esame, ma in tal caso occorre un attento studio delle soluzioni da dare ai problemi affrontati, per arrivare ad una adeguata ristrutturazione.

Interviene quindi il senatore Valitutti: in primo luogo egli critica gli inadempimenti alla normativa in materia di elezioni studentesche e di integrazione dei consigli delle opere universitarie, che — egli dice — hanno impedito di sperimentare di fatto il funzionamento dei « provvedimento d'urgenza »: a tal proposito il ministro Malfatti, interrompendo l'oratore, dichiara che non si è ritenuto opportuno procedere a tali adempimenti in presenza di una proposta di legge, che ha riportato l'approvazione di un ramo del Parlamento, con cui si modificava notevolmente la normativa in materia.

Tali chiarimenti lasciano completamente insoddisfatto il senatore Valitutti che, riprendendo il suo dire, contesta anzi la legittimità di un tale sistema: egli esprime l'opinione che non si sia voluto applicare l'articolo 9 delle « misure urgenti » probabilmente per timore di reazioni da parte di gruppi contestatori. Questo disegno di legge, prosegue poi, si propone di evitare tali reazioni, andando parzialmente incontro alle pretese di tali gruppi, ma potrà solo portare ad una recrudescenza di disordini nelle università, in particolare in conseguenza alla normativa contenuta nell'articolo 3.

L'oratore esamina quindi partitamente il disegno di legge soffermandosi sulle norme in materia di presentazione delle liste, che porteranno, egli dice, ad una negativa politicizzazione delle elezioni. A proposito del *quorum*, alla cui abolizione si dice contrario, suggerisce di proporre incentivi diretti ad assicurare una più larga partecipazione alle elezioni. Sul diritto di assemblea, contesta che le diverse componenti universitarie possano essere considerate unitariamente. Quindi si sofferma sulle componenti non studentesche, rilevando l'incongruità di un parallelo con la normativa in materia di assemblee (fra l'altro ben più precisa, egli rileva) contenuta nello statuto dei lavoratori, a causa di una totale differenza delle oggettive situazioni e deplora l'eccessiva politicizzazione

che tale normativa può apportare nell'università.

Il senatore Valitutti riconosce invece che il problema del dibattito politico si pone per la componente studentesca: l'università, egli sottolinea, è stata storicamente sede di confronto, per il pensiero politico; tuttavia, egli prosegue, ciò non significa che nell'università l'attività politica degli studenti debba essere istituzionalizzata. Chiarendo il suo pensiero, egli ritiene che si debba bensì riconoscere agli studenti il diritto di riunione, ma non un diritto di assemblea, che è cosa ben diversa, sottintendendo esso poteri deliberativi su materie neppure precisate, e inoltre una non indicata efficacia vincolante delle decisioni assembleari nei confronti di tutta la componente di cui si tratta. In ogni caso, afferma infine, il Parlamento non potrebbe abdicare dal suo diritto-dovere di stabilire una chiara disciplina normativa sulla costituzione e sul funzionamento delle eventuali assemblee, con particolare riguardo alla tutela delle minoranze.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Valitutti esprime il convincimento che il testo sottoposto all'esame della Commissione abbia bisogno di un profondo ripensamento: oltretutto, data la rilevanza della materia trattata, l'oratore ritiene che la discussione in atto meriti più vasta risonanza, e a tal fine avverte che si riserva la richiesta di rimessione all'assemblea.

Segue un breve dibattito sull'ulteriore corso dei lavori: vi prendono parte i senatori Plebe, Ermini, Piovano ed il presidente Spadolini; si conviene che l'esame verrà ripreso venerdì 2 agosto.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni a favore di insegnanti in servizio presso l'Amministrazione della pubblica istruzione e i Provveditorati agli studi** » (1723), d'iniziativa della senatrice Falcucci Franca.

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Su richiesta della senatrice Franca Falcucci, dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Piovano, Moneti e Dina-

ro nonchè l'onorevole Malfatti, la Commissione all'unanimità, con l'assenso del Ministro, delibera di chiedere il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Si prende atto di una comunicazione del Ministro della pubblica istruzione sull'urgenza che riveste l'esame del disegno di legge numero 1734, testè trasmesso dall'altro ramo del Parlamento (riguarda talune integrazioni dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477 e non è ancora assegnato alla Commissione): all'atto in questione, informa l'onorevole Malfatti, dovranno essere apportate alcune modificazioni e ciò implicherà un nuovo esame da parte della Camera dei deputati. È auspicio del Ministro che tale esame possa avvenire prima della sospensione dei lavori, per consentire di rendere operante il provvedimento con l'inizio del nuovo anno scolastico.

Da parte sua il senatore Piovano fa presente l'esigenza che la Commissione sia tempestivamente messa in grado di deliberare in merito alle modifiche all'articolo 5 della legge n. 1074 del 1971, in merito ai corsi per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie, attualmente in discussione presso l'altro ramo del Parlamento.

Precisazioni ed assicurazioni sono fornite dal ministro Malfatti sui lavori della Camera al riguardo, dopo che il senatore Dinero ha sottolineato l'esigenza di un rapido iter di entrambi i provvedimenti sopra ricordati.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Concessione di un contributo straordinario di lire 200 milioni all'Ente autonomo esposizione nazionale quadriennale d'arte di Roma** » (1683), d'iniziativa dei deputati Meucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati;

« **Concessione all'Ente autonomo "La Triennale di Milano" di un contributo straordinario dello Stato** » (1684), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

La discussione generale sui due provvedimenti, su proposta del Presidente, viene svolta congiuntamente.

Su di essi riferisce favorevolmente il senatore Scaglia.

Fine del disegno di legge n. 1683 è la concessione, a favore della « Quadriennale » di Roma, di un'erogazione straordinaria di 200 milioni di lire; oggetto del secondo disegno di legge è, del pari, l'erogazione a favore della « Triennale » di Milano di un contributo straordinario per 250 milioni di lire; entrambi i contributi si rendono necessari per consentire ai due enti di fronteggiare la situazione dei rispettivi bilanci.

Intervengono nel dibattito che segue i senatori Ada Valeria Ruhl Bonazzola, Valitutti, Dinaro, Burtulo, Limoni, Dante Rossi, Stirati ed il presidente Spadolini.

Riserve sulla opportunità dei due provvedimenti sono espresse dalla senatrice Ruhl, mancando, ella dice, serie prospettive di rinnovamento, come sarebbe necessario per rimuovere le cause delle passività delle gestioni, che secondo l'oratrice (la quale si sofferma con analitici appunti sulla « Triennale ») risalgono ai metodi assolutistici e personalistici di conduzione, alla arretratezza degli statuti, e allo scoordinamento delle attività rispetto alla problematica della società di oggi.

Anche il senatore Valitutti ritiene poco coerente un provvedimento di sanatoria che si esima dal rimuovere le cause della gestione debitoria, sulla quale, a sua volta, il senatore Dinaro sottolinea la necessità di adeguati chiarimenti, subordinando a questi il proprio orientamento in sede di deliberazione.

Il senatore Burtulo dichiara di rendersi conto delle perplessità manifestate, fornisce precisazioni in merito alle difficoltà di bilancio dei due enti, ed annuncia la disponibilità della maggioranza ad assumere un impegno ai fini del prospettato riordinamento delle strutture sia della « Triennale » che della « Quadriennale ».

Anche il senatore Limoni riconosce la necessità di una politica culturale globale nel cui contesto inserire, con chiara visione, l'atteggiamento dello Stato nei confronti delle varie manifestazioni artistiche: egli è d'avviso, in ogni caso, che la « scure » non debba abbattersi nè sull'ente milanese nè sul-

l'ente romano i quali, aggiunge, senza la straordinaria contribuzione proposta sarebbero invece costretti, nel volgere di qualche mese, alla totale sospensione di ogni attività.

Perplessità sono poi manifestate dal senatore Dante Rossi, che esprime severi giudizi su un'amministrazione evidentemente non oculata, egli rileva, e in generale sul sistema di mettere il Parlamento di fronte al fatto compiuto degli impegni finanziari superiori alle disponibilità di bilancio. Conclude annunciando la propria astensione dal voto.

Il senatore Stirati conviene sulla necessità di non mettere in forse la sopravvivenza delle due esposizioni, il cui funzionamento auspica, nel contempo, venga al più presto regolarizzato.

Infine il presidente Spadolini sottolinea che l'alternativa di fronte alla quale la Commissione si trova è in realtà la sopravvivenza ovvero l'estinzione sia della « Triennale » che della « Quadriennale »: per quanto fondate siano le riserve che si possono avere, non solo sui criteri di gestione, ma anche sulla linea artistica seguita, il problema è, a suo avviso, di salvare i due enti nell'interesse della vita culturale del nostro paese.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore Scaglia, con ulteriori precisazioni, ed il sottosegretario Lenoci.

Il rappresentante del Governo dichiara di condividere le critiche indirizzate alla gestione, specialmente della « Triennale »; quindi fornisce assicurazioni circa i criteri di determinazione dell'ammontare dei contributi e conclude formulando l'auspicio di un radicale riordinamento, nel quadro di una politica culturale programmata per gli enti e le manifestazioni appartenenti al tipo considerato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge n. 1683: il provvedimento è approvato dalla Commissione.

Si astengono i senatori Dante Rossi e Valitutti; annunciano voto contrario i senatori comunisti e voto favorevole il senatore Dinaro.

Si passa poi ai due articoli del disegno di legge n. 1684: sono approvati dalla Commissione.

Il provvedimento è accolto quindi nel suo complesso, dopo dichiarazioni di voto, di astensione da parte dei senatori Dante Rossi e Valitutti; favorevole, da parte del senatore Dinaro, e contrario da parte dei senatori comunisti.

*La seduta termina alle ore 13,25.*

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
MARTINELLI*

*Intervengono i Ministri della marina mercantile Coppo e dei lavori pubblici Lauricella.*

*La seduta ha inizio alle ore 10,10.*

### « Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale » (975).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Martinelli ricorda che nella seduta del 24 aprile scorso, dopo una esposizione del ministro Coppo, il seguito dell'esame del disegno di legge fu rinviato per consentire allo stesso Ministro di poter esprimere un più meditato avviso sulla vasta tematica collegata al provvedimento.

Prende quindi la parola il ministro Coppo.

Premesso che affrontare il problema della ristrutturazione della flotta FINMARE è estremamente difficoltoso soprattutto per le sue vaste implicazioni finanziarie, l'oratore afferma che un primo punto da risolvere è quello della smobilitazione, in tempi brevi, delle linee passeggeri transoceaniche servite dai grandi transatlantici, il cui passivo di gestione (240 miliardi per il 1975) va sempre più accentuandosi, con oneri insostenibili soprattutto nell'attuale congiuntura economica.

Un secondo punto qualificante, prosegue il ministro Coppo, è quello della riconversione della flotta di preminente interesse nazionale verso impieghi più redditizi, come il trasporto di merci secche e liquide: ricon-

versione da attuarsi mediante incentivazioni iniziali che consentano di pervenire a gestioni ispirate a criteri di economicità, senza riprodurre l'attuale sistema di integrazioni di bilancio permanenti. Per tale trasformazione occorre d'altra parte approntare il naviglio adatto, manovrando soprattutto con lo strumento del credito navale.

Soffermandosi sui problemi del personale, l'oratore afferma che bisognerà valutarli attentamente, soprattutto per quanto riguarda la situazione degli impiegati amministrativi e del personale di camera.

Si tratta di temi complessi, osserva il ministro Coppo, che vanno adeguatamente approfonditi anche alla luce dello schema di bilancio che il Consiglio dei ministri sta per predisporre e presentare al Parlamento.

Tale approfondimento, conclude l'oratore, potrà essere opportunamente compiuto dalla Sottocommissione appositamente istituita per l'esame del disegno di legge, della quale il ministro Coppo auspica la sollecita riattivazione, dichiarandosi pienamente disponibile per fornire tutti gli elementi di giudizio necessari.

Interviene quindi il senatore Sema, che protesta in modo vibrato per il metodo col quale il Governo ha affrontato finora i problemi della marina mercantile, lamentando in particolare l'atteggiamento dilatorio a causa del quale sono inutilmente trascorsi più di quindici mesi senza che l'iter del disegno di legge n. 975 abbia fatto sostanziali progressi.

Riferendosi poi alla odierna esposizione del ministro Coppo, l'oratore osserva che essa lascia chiaramente presagire l'intenzione del Governo di operare una drastica riduzione degli stanziamenti a favore della marina mercantile, decretandone la definitiva liquidazione e dimenticando che, in tal modo, si gettano sul lastrico gli ottomila lavoratori del settore.

Il senatore Avezzano Comes, intervenendo a sua volta, ricorda che, in sede di Sottocommissione, si era già compiuto un buon lavoro grazie anche alla fattiva collaborazione del precedente Ministro della marina mercantile, lavoro che fu improvvisamente interrotto a seguito dell'intervento dell'allora

Ministro del tesoro La Malfa circa la copertura finanziaria del provvedimento.

È proprio su questo punto fondamentale, osserva l'oratore, che occorre chiarire le idee, informando in primo luogo la Commissione dell'entità degli stanziamenti che il Consiglio dei ministri intende assegnare alla marina mercantile.

Il senatore Avezzano Comes, in conclusione, si dichiara favorevole al rinvio del disegno di legge in Sottocommissione per un sollecito approfondimento dei temi maggiormente controversi.

Il senatore Cavalli, dopo aver ricordato che il problema della ristrutturazione della flotta FINMARE è stato ripetutamente sollevato negli ultimi anni dal Gruppo comunista e che il Governo non si è mai deciso ad assumere in proposito decisioni definitive, rileva che il minacciato disarmo della flotta passeggeri, per la sua stessa repentinità, determinerà ripercussioni gravissime, comportando il licenziamento in tronco di migliaia di lavoratori marittimi e mettendo così in crisi centri popolosi, come ad esempio Torre del Greco, per i quali le fonti di sostentamento sono rappresentate, in larga misura, dai salari dei marittimi.

L'oratore afferma quindi che la riconversione della flotta pubblica verso il trasporto merci postula innanzi tutto la rapida predisposizione del naviglio idoneo (per lo meno trenta navi di cui quindici petroliere) e che, per realizzarla, occorre superare le resistenze dell'armamento privato, che teme la concorrenza della flotta FINMARE.

Il senatore Cavalli fa quindi presente che, nonostante le buone intenzioni confermate dal ministro Coppo nella seduta odierna, sta di fatto che non si provvede in alcun modo al potenziamento del settore merci ed anzi la società di navigazione « Italia », oltre a smobilitare i suoi uffici commerciali nel continente americano, è in questo momento del tutto priva di naviglio merci di sua proprietà ed è costretta a ricorrere al noleggio di navi private a condizioni particolarmente onerose che costituiscono un vero e proprio spreco di denaro pubblico.

Dopo brevi interventi del senatore Crollanza, il quale ritiene superfluo continuare

nell'attuale discussione, sottolineando l'opportunità di riunire al più presto la Sottocommissione e del senatore Premoli, il quale chiede che, in quella sede, vengano fatti conoscere anche i dati concernenti il trasporto merci effettuato dall'Alitalia, in modo da avere in materia un quadro globale, prende la parola il senatore Zaccari, il quale si dichiara favorevole ad un rapido esame in Sottocommissione dei vari problemi connessi al disegno di legge n. 975, auspicando che si possa pervenire ad una sollecita soluzione, pur nella consapevolezza di alcuni inevitabili sacrifici, come lo sfoltimento del servizio passeggeri.

Il ministro Coppo, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, ribadisce che il Governo non ha certo l'intenzione di liquidare la flotta FINMARE e che anzi, in una linea di continuità con i suoi predecessori, egli è personalmente favorevole, salvo alcuni punti da approfondire, agli emendamenti in precedenza presentati dal relatore, senatore Sammartino, ed in gran parte concordati con le stesse organizzazioni sindacali.

Nel fornire taluni dati circa le integrazioni di bilancio corrisposte non solo per le linee passeggeri ma anche per quelle miste e da carico, l'oratore afferma che il punto discriminante che occorre prioritariamente affrontare è quello dell'impostazione da dare alla flotta di preminente interesse nazionale: è necessario cioè stabilire se si intende continuare con l'attuale sistema di contributi permanenti a copertura dei disavanzi ovvero impostare i servizi in base a principi di economicità, sfoltendoli con opportuni criteri selettivi.

Concludendo, il ministro Coppo ribadisce la sua piena disponibilità per quanto concerne i lavori della Sottocommissione.

Dopo un breve intervento del relatore, senatore Sammartino, che esprime l'auspicio di una rapida conclusione dei lavori della Sottocommissione e del senatore Cavalli, il quale propone che la stessa si riunisca nella giornata di domani, la Commissione decide di affidare alla Sottocommissione l'approfondimento dei vari aspetti del disegno di

legge, rinviandone ad altra seduta il seguito dell'esame.

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLA SITUAZIONE  
AUTOSTRADALE E SULLE SUE PROSPETTIVE:  
AUDIZIONE DEL MINISTRO DEI LAVORI  
PUBBLICI.*

Il Presidente ricorda che la Commissione, dopo aver deliberato, nella seduta del 21 marzo 1973, lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sulla situazione autostradale ed aver ottenuto dal Presidente del Senato il relativo assenso, ha poi concordato sull'opportunità che l'indagine stessa prendesse le mosse da una illustrazione del Ministro dei lavori pubblici circa gli orientamenti del Dicastero in ordine alla problematica concernente il settore autostradale.

Prende quindi la parola il ministro Lauricella, il quale ritiene opportuno, prima di illustrare i programmi di realizzazione nel settore, sottolineare in via preliminare i fattori che sono ultimamente intervenuti a condizionare pesantemente la politica autostradale nel nostro Paese.

L'irreversibile aumento del costo dell'energia, afferma il Ministro, ha determinato un sensibile aumento del costo del trasporto e quindi della produzione direttamente o indirettamente legata al trasporto su strada. Sotto questo profilo appare perciò indispensabile ricercare con decisione la massima economia sul costo del trasporto, da realizzare attraverso una rete autostradale efficiente, integrata in un organico sistema di strade secondarie che realizzi efficacemente un capillare processo di diffusione territoriale delle infrastrutture viarie. In questo contesto appare indispensabile dare concreto avvio al processo di ristrutturazione ed adeguamento della rete stradale per il quale non si può prescindere dall'esistente ossatura autostradale.

Occorre poi, in considerazione della rilevante entità degli impegni finanziari richiesti, predisporre un organico programma generale in cui gli investimenti previsti siano classificati in base alla loro redditività.

Passando ad illustrare la situazione ed i programmi della rete autostradale in concessione, il Ministro ricorda che la consistenza

di tale rete è attualmente di 6090,3 chilometri di cui chilometri 4481 in esercizio, chilometri 603,6 in fase di costruzione e chilometri 1005,7 di prossimo inizio. L'oratore fornisce quindi i dati concernenti gli ampliamenti e le infrastrutture autostradali da realizzare nel periodo 1974-1982, per un ammontare complessivo di investimenti di 1961,6 miliardi di lire.

Il ministro Lauricella specifica quindi i lavori che si intende realizzare nel suddetto periodo e che riguardano l'autostrada dei Trafori, la Caserta-Salerno, la Bari-Sibari, l'Udine-Tarvisio. Per quanto concerne gli ampliamenti della sede stradale essi riguardano le autostrade Milano-Napoli, Milano-Brescia, Genova-Savona.

Il ministro Lauricella si sofferma quindi sulle difficoltà riscontrate nel settore soprattutto per quanto riguarda la lievitazione dei costi di costruzione ed il conseguente aggiornamento degli oneri finanziari inizialmente previsti.

Fa presente, in particolare, che l'abolizione di tutte le agevolazioni di carattere fiscale per la realizzazione delle infrastrutture stradali ha determinato un sensibile aggravio di costi per le singole società concessionarie e che la contemporanea entrata in vigore dell'IVA sulle tariffe autostradali ha determinato una contrazione dei volumi di traffico, aggravata poi dalla crisi energetica.

Inoltre per le concessionarie che hanno ancora in corso programmi costruttivi si presenta in tutta la sua gravità il problema della restrizione del credito sul mercato finanziario; esse infatti sono costrette a reperire il denaro a tassi d'interesse che vanno dal 14 al 18 per cento, mentre tutti i piani finanziari delle società concessionarie sono formulate sulla base del reperimento dei capitali a medio e lungo termine a tassi di circa l'8-9 per cento.

Nonostante tali difficoltà, prosegue il Ministro, si cerca in ogni modo di portare avanti la realizzazione di opere veramente indispensabili, oltre che gli interventi che si rendono di volta in volta necessari al fine di mantenere a livelli di efficienza ottimali il sistema autostradale.

Il Ministro illustra quindi le convenzioni di recente stipulate dall'ANAS con quindici società concessionarie, fornendo delucidazioni circa i previsti programmi costruttivi, soffermandosi in particolare su quelli concernenti l'autostrada Torino-Piacenza, l'autostrada della Cisa e l'autostrada Livorno-Civitavecchia.

Dopo aver rilevato che, da parte di ambienti locali ed organismi regionali, sono state avanzate proposte di nuove iniziative per il completamento della rete autostradale nazionale e osservato che tale obiettivo è difficilmente perseguibile nell'attuale congiuntura economica, il ministro Lauricella afferma che, anche nel settore della viabilità, esiste la non più procrastinabile esigenza di eliminare la struttura dualistica che contrassegna la realtà socio-economica del nostro Paese, riscattando le sacche di sottosviluppo che ancora permangono nel Mezzogiorno ed in vaste zone collinari e montane del Nord.

In tale prospettiva va perciò perseguita una politica di connessione da realizzarsi attraverso la progettazione e l'esecuzione di superstrade cioè di strutture viarie più flessibili ed articolate rispetto al sistema autostradale. Sarà così possibile alleggerire il sistema dei trasporti pubblici soprattutto per le piccole e medie distanze.

Occorre in effetti inserire — osserva l'oratore — il trasporto su strada nella prospettiva di un sistema integrato dei trasporti che conduca ad una nuova qualificazione del territorio ed alla valorizzazione delle zone collinari e montane, attualmente escluse dal processo promozionale ruotante intorno all'asse attrezzato dell'autostrada. Il Ministro afferma che tale processo postula il fattivo apporto degli enti locali in un quadro di intensa e proficua collaborazione a tutti i livelli.

Il problema della viabilità, conclude il ministro Lauricella, va affrontato nella sua interezza, tenendo conto degli obiettivi prefissati di sviluppo economico, garantendo un sistema di alta capacità di traffico, in una integrazione organica delle infrastrutture viarie con quelle territoriali e con i progetti speciali tendenti a promuovere il decollo

economico ed il riscatto sociale di larghe zone del Paese.

Dopo che il presidente Martinelli ha ringraziato il ministro Lauricella per la sua ampia esposizione, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'indagine ad altra seduta, incaricando altresì l'Ufficio di Presidenza, che si riunirà all'uopo venerdì 2 agosto, di predisporre uno schema di programma per l'ulteriore svolgimento della stessa indagine.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

## AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
COLLESELLI*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per  
l'agricoltura e le foreste Lobianco.*

*La seduta ha inizio alle ore 9,55.*

### IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti per il rilancio della produzione zootecnica nazionale** » (661), d'iniziativa dei senatori Artioli ed altri;

« **Provvedimenti per l'incremento della produzione di carne bovina e ovina** » (1638).

(Discussione e rinvio).

Il Presidente avverte di avere iscritto i due disegni di legge all'ordine del giorno, in relazione ad una proposta emersa a conclusione dei lavori della Sottocommissione per i problemi della zootecnia, nella scorsa settimana, e invita quindi il senatore De Marzi, presidente della Sottocommissione, ad esporre i motivi di tale richiesta.

Il senatore De Marzi, presidente della Sottocommissione per i problemi della zootecnia, fa presente che nei lavori della Sottocommissione è stata prospettata l'opportunità di una presa di posizione in merito all'adozione, in Italia, di quelle misure concernenti il mercato delle carni che le norme comunitarie prevedono come facoltative. In

particolare, ricorda l'orientamento favorevole alla distribuzione di carni bovine a prezzi agevolati, attraverso gli enti locali, a titolari di pensioni sociali (pur con le opportune cautele sulle modalità di gestione e di finanziamento di tale beneficio), e all'introduzione dei premi di macellazione differita, con adeguato collegamento ai premi per la nascita e l'ingrasso dei vitelli previsti dalla legge n. 118 del 1974.

Il senatore De Marzi ricorda altresì che è stato discusso il problema dell'aumento dell'IVA sulle carni bovine, facendo peraltro presente che la competente Commissione finanze ha già esaurito i propri lavori, e quindi il problema è già attribuito alla competenza dell'Assemblea. Rileva comunque che è emerso un orientamento di massima favorevole all'accoglimento delle modifiche proposte nel parere della Commissione agricoltura, e che inoltre è emersa la possibilità di escludere, dall'aumento dell'IVA, le frattaglie.

Il Presidente rileva che, poichè la Commissione ha già espresso il proprio parere, non sussiste la possibilità di ritornare sull'argomento concernente l'aumento dell'IVA, tenuto conto del fatto che la Commissione di merito ha ampiamente discusso le proposte formulate dalla Commissione agricoltura. Sul problema di una presa di posizione sulle altre questioni concernenti il mercato delle carni, chiede di conoscere l'orientamento dei vari Gruppi.

Il senatore Artioli ricorda che in seno alla Sottocommissione è stato sollevato anche il problema dell'utilizzazione delle carni bovine ammassate in sede comunitaria, e destinate ad essere cedute a prezzi agevolati a Paesi terzi, in relazione alla possibilità di chiedere l'assegnazione all'Italia di una parte di tali disponibilità. È inoltre stato sollevato il problema dell'aumento dell'IVA, in quanto, nel momento in cui la Commissione ha espresso il proprio parere, non erano ancora completamente noti importanti elementi di valutazione, successivamente risultati dall'esposizione del ministro Bisaglia. Esprime quindi preoccupazioni sulla possibilità che la Commissione finanze disattenda le proposte della Commissione agricoltura, denun-

ciando altresì manovre speculative, in corso sul mercato zootecnico, tese all'incetta di bestiame vivo per eludere la nuova aliquota IVA sulle carni macellate, e conclude sostenendo che la formulazione di un documento unitario potrà essere utile al relatore designato per la trattazione del disegno di legge n. 1708.

Il senatore Dal Falco avverte che le proposte della Commissione agricoltura non possono considerarsi disattese dalla Commissione di merito, nella quale è emerso un orientamento aperto, sicchè la questione deve considerarsi del tutto impregiudicata.

Il senatore Del Pace ribadisce l'opportunità di un documento che possa essere non di stimolo, ma di sostegno al Ministro sui problemi della zootecnia, e propone che la Sottocommissione per la zootecnia sia impegnata nell'elaborazione di un testo da sottoporre alla Commissione in una delle prossime riunioni. Sottolinea altresì l'opportunità di una ulteriore presa di posizione della Commissione anche sui problemi dell'IVA, osservando che la Commissione di merito deve ancora risolvere, per accogliere i suggerimenti avanzati dalla 9ª Commissione, problemi di ordine pratico e tecnico. Esposte alcune soluzioni alternative, richiama la possibilità che i senatori componenti la Commissione intervengano, in Assemblea, proponendo specifici emendamenti.

Il senatore Zanon, relatore alla Commissione, riservandosi di entrare nel merito dei disegni di legge nn. 661 e 1638 in altra occasione, sottolinea l'esigenza che gli interventi concernenti la zootecnia siano fra loro coordinati e collegati, e in particolare che va perseguita l'armonizzazione con le misure adottate in sede comunitaria. Concorda quindi sull'opportunità di un documento che sostenga l'azione del Ministro dell'agricoltura, così come ribadisce l'esigenza di un coordinamento fra gli interventi per la zootecnia, previsti nei due disegni di legge, e le iniziative adottate da vari enti pubblici. Si associa quindi alle proposte avanzate dai precedenti oratori.

Il senatore Boano, pur rendendosi conto delle difficoltà procedurali per aggiungere nuovi argomenti al parere già formulato, fa

presente che, rispetto al momento in cui tale parere fu elaborato, particolare rilievo acquistano gli elementi sopravvenuti, consistenti nella eliminazione dell'IVA sulle carni bovine negli altri Paesi del MEC (con inevitabili ripercussioni sul mercato interno dato il carattere unitario del mercato comunitario), e poi, nella inclusione delle carni fra i prodotti soggetti al blocco dei prezzi, che determinerà ripercussioni anche sugli introiti degli allevatori. Ribadisce quindi l'esigenza di una riconsiderazione del problema, prospettando la possibilità di un contenimento delle aliquote IVA o di una applicazione selettiva di tale tributo, con maggiore incidenza per le carni di vitello.

Il Presidente, premesso che su alcune situazioni contingenti segnalate i parlamentari potranno utilizzare gli strumenti procedurali delle interrogazioni e delle interpellanze, rileva l'orientamento emerso per l'elaborazione di un documento unitario, e a tal fine suggerisce che la Sottocommissione per la zootecnia si riunisca per formulare adeguate proposte. Ribadisce peraltro che non è possibile alcuna presa di posizione sui problemi concernenti il disegno di legge n. 1708, sui quali peraltro ogni parlamentare, ed ogni Gruppo politico conserva, nelle opportune sedi, ogni ulteriore possibilità di intervento. Replica quindi ad alcune osservazioni, di carattere procedurale, dei senatori Del Pace, Cipolla e Pistolese, e infine, aderendo ad una specifica proposta del senatore De Marzi, assicura che informerà il Presidente della 6ª Commissione ed il relatore sul disegno di legge n. 1708 dei problemi prospettati nella seduta odierna.

La discussione sui disegni di legge è quindi rinviata.

**« Modificazioni ed integrazioni agli articoli 21, 25 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, recante norme sulla repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti » (1581).**

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore alla Commissione, senatore Boano, ricorda che nel corso della seduta del 3 luglio furono avanzate richieste di chiarimenti al rappresentante del Governo. Av-

verte quindi che tali chiarimenti sono indispensabili per l'ulteriore analisi del disegno di legge.

Il senatore Buccini ricorda che, in particolare, erano stati chiesti chiarimenti sulla costituzione, sul funzionamento e sulle eventuali proposte elaborate dalla Commissione prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1965, che avrebbe dovuto curare altresì il coordinamento fra i vari servizi impegnati nella repressione delle frodi.

Il sottosegretario Lobianco si riserva di fornire alla Commissione le richieste indicazioni.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE IN RELAZIONE ALL'ESAME DEL BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO.**

Il Presidente, ricordando le conclusioni della Commissione nella seduta del 27 luglio, indica nel senatore Rossi Doria, che già si è dichiarato disponibile per tale incarico, l'estensore del parere sulla tabella n. 13 (Ministero dell'agricoltura) del bilancio di previsione dello Stato per il 1975, riservandosi di conferire formalmente tale incarico quando il relativo documento sarà assegnato alla Commissione. Richiamandosi alle stesse proposte del senatore Rossi Doria, si riserva di designare, fra i gruppi della maggioranza, i componenti di una Sottocommissione che collabori con l'estensore del parere nell'elaborazione del documento.

Dopo che i senatori Zavattini e Pistolese, con varie argomentazioni, hanno espresso riserve sull'opportunità di una Sottocommissione che comprenda soltanto rappresentanti della maggioranza, il Presidente precisa che il senatore Rossi Doria, nell'espletamento dei propri compiti, potrà avvalersi delle forme di collaborazione che riterrà opportune.

Il senatore Rossi Doria ringrazia il Presidente per l'incarico preannunciato e per l'accoglimento della proposta da lui avanzata al fine di una più approfondita valutazione dei problemi connessi all'esame del bilancio. Dichiara di non insistere sulla proposta istituzione di una specifica Sottocommissione, precisando che intende avvalersi non solo della collaborazione di altri senatori,

compresi eventualmente quelli dei Gruppi di minoranza, ma anche della collaborazione dei competenti uffici del Ministero per l'acquisizione degli elementi di valutazione indispensabili per la formulazione del parere.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi** » (111), d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnoli.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Cacchioli, relatore alla Commissione, richiamandosi agli interventi svoltisi nella seduta del 3 luglio, rileva anzitutto che mancava, sul nuovo testo del disegno di legge predisposto a conclusione dei lavori della Sottocommissione, l'avviso del Governo. Ricorda altresì che, rispetto a tale testo, da parte comunista sono stati presentati emendamenti ispirati ad una concezione estremamente diversa, e che, anche da parte di senatori della maggioranza, è stato rilevato come il testo proposto si presenti articolato in norme eccessivamente dettagliate per una legge che dovrebbe avere il carattere di legge-quadro. Avverte di essere pronto a recepire tali suggerimenti per una più ridotta formulazione degli articoli.

Il sottosegretario Lobianco dichiara che il Governo concorda sull'opportunità di assumere, a base della discussione, il testo proposto dal relatore; concorda altresì sull'opportunità di eliminare alcune disposizioni eccessivamente dettagliate, riservandosi di pronunciarsi di volta in volta in relazione ai singoli articoli. Contesta nel merito le proposte dei senatori comunisti, ricordando che nessuna delle materie di competenza del Ministero dell'interno, compresa la difesa dal fuoco, è stata delegata alle Regioni, e rileva che il problema della difesa degli incendi rientra nella competenza statale anche in relazione alla funzione di difesa del suolo esplicita dal manto forestale.

Il senatore Del Pace, dopo aver obiettato che è possibile anche una delega alle Regioni di funzioni comunque riservate alla competenza statale, chiede chiarimenti sul-

la tendenza all'accentramento perseguita dal Governo, in relazione al disegno di legge in esame, tendenza che peraltro contrasta nettamente con il fatto che numerose leggi regionali, concernenti la difesa dei boschi dagli incendi, sono già entrate in vigore senza alcuna contestazione da parte dell'Amministrazione centrale.

Il sottosegretario Lobianco ribadisce il suo punto di vista, rilevando che la lotta agli incendi non è materia delegata alle Regioni, in quanto deve ispirarsi ad esigenze di organicità, e precisa che le leggi regionali citate danno luogo a forme di collaborazione in un settore che deve rimanere di competenza statale.

Il Presidente, riferendosi anche ad una precisa richiesta del senatore Cacchioli, invita il relatore alla Commissione a predisporre tempestivamente un testo più succinto delle sue proposte, tenendo conto delle osservazioni a tal fine formulate nel corso della precedente discussione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 11,30.*

### LAVORO (11<sup>a</sup>)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
POZZAR*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cengarle.*

*La seduta ha inizio alle ore 10.*

#### IN SEDE CONSULTIVA

« **Disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici e del rapporto di lavoro del personale dipendente** » (1718), approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Ferralasco, illustrando il disegno di legge, si richiama anzitutto alle vicende dell'iter parlamentare svoltosi alla Camera dei deputati, che hanno portato a modifi-

care notevolmente l'originario testo predisposto dal Governo. Sottolinea quindi l'opera compiuta dal Parlamento nell'elaborazione della normativa e la circostanza che gran parte della discussione si è accentrata sul numero, la funzione e le finalità degli enti parastatali, un campo nel quale è grandemente sentita l'esigenza di procedere a razionalizzazioni e, soprattutto, all'eliminazione di enti inutili.

Il senatore Ferralasco identifica poi i profili principali del disegno di legge: accertamento degli enti nei confronti dei quali la nuova disciplina dovrà applicarsi; regolamentazione dello stato giuridico, dei ruoli e delle qualifiche dei dipendenti; sistema previsto per determinare il trattamento economico attraverso la contrattazione sindacale e, infine, sistema di controlli da parte del Governo e dello stesso Parlamento.

Circa il campo di applicazione, il relatore commenta le disposizioni di cui agli articoli 1 e 2 e, riferendosi alla tabella allegata al disegno di legge, osserva che l'inclusione in detta tabella di un ente non può assolutamente significare l'impossibilità di una sua eventuale soppressione o scorporazione: basta pensare, infatti, che alcuni enti dovranno necessariamente essere soppressi o ristrutturati con l'entrata in vigore della riforma sanitaria.

Per quanto riguarda la disciplina dello stato giuridico, dei ruoli, delle qualifiche e della progressione di carriera del personale, il senatore Ferralasco sottolinea come il Parlamento abbia voluto regolamentare direttamente la materia, invece di concedere al Governo un'apposita delega. Secondo il sistema delineato nel provvedimento, la materia medesima sarà dunque disciplinata dalla legge in esame, dalla normativa concernente l'impiego statale, dalla contrattazione sindacale e dai regolamenti dei singoli enti, con un criterio di gerarchia delle fonti che appare conseguente agli scopi perseguiti dal disegno di legge.

Il relatore illustra poi le modalità previste per la determinazione del trattamento economico, rilevando che la contrattazione dovrà avvenire tra una delegazione degli enti ed una dei sindacati maggiormente rappre-

sentativi e che gli accordi raggiunti in tale sede dovranno essere approvati dal Governo ed emanati con decreto del Presidente della Repubblica.

Dopo essersi per ultimo soffermato sui controlli sull'attività degli enti ed, in particolare, sulle delibere riguardanti il personale, il senatore Ferralasco conclude esprimendo un parere favorevole sul provvedimento.

Il senatore Giovannetti ritiene che la Commissione dovrebbe dedicare all'argomento la massima attenzione, per cui l'esame non dovrebbe, a suo avviso, concludersi in una sola seduta.

Il senatore Varaldo condivide l'esigenza di svolgere un'ampia discussione, ma fa notare che il disegno di legge avrà modo di essere convenientemente valutato, non solo presso le Commissioni incaricate, ma anche in Assemblea.

Ad avviso del senatore Azimonti, il provvedimento, tenuto conto del suo oggetto, poteva essere assegnato alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>, non limitando quindi l'intervento della Commissione lavoro alla sede consultiva.

Convengono sull'opportunità di un approfondito dibattito i senatori Corretto, De Sanctis e Manente Comunale, mentre il Presidente Pozzar fa notare che la competenza della 11<sup>a</sup> Commissione è circoscritta ai temi riguardanti il rapporto di lavoro dei dipendenti privati; ciò non esclude peraltro — prosegue il Presidente — che sia necessario un approfondimento da parte della Commissione lavoro.

Da parte sua il senatore Varaldo si dichiara non entusiasta dell'esperienza delle riunioni di Commissioni congiunte per le difficoltà che comporta l'organizzazione e lo svolgimento del lavoro comune di due Commissioni.

Dopo un breve intervento del senatore Giuliano, che desidererebbe poter conoscere il numero degli enti non inclusi nella tabella allegata al disegno di legge, prende la parola il senatore Fermariello per sottolineare — a sostegno dell'opinione del senatore Giovannetti — che un tema così importante e con indubbi riflessi sui settori di competenza

della Commissione non può essere trattato sbrigativamente, anche perchè non è affatto escluso che su taluni punti della normativa è necessario, quanto meno ad avviso dei comunisti, procedere a delle modifiche.

La Commissione delibera quindi di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta nell'intento di svolgere quell'ampia discussione richiesta da tutti gli oratori.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Miglioramento delle prestazioni economiche e sanitarie a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi** » (909), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce il Presidente Pozzar in luogo del senatore Arcangelo Russo, di recente sottoposto ad intervento chirurgico, al quale il Presidente, anche a nome della Commissione, rivolge un augurio di pronta guarigione.

Il disegno di legge intende far seguito allo spirito della legge 14 dicembre 1970, n. 1088, che già aveva rappresentato una tappa importante per un migliore riordinamento del settore delle prestazioni a favore dei cittadini colpiti da tubercolosi. In particolare, esso estende l'assicurazione obbligatoria contro la tbc a tutti i lavoratori dipendenti, compresi quelli che prestano servizio presso le Amministrazioni pubbliche, e ad alcune categorie di lavoratori autonomi: coltivatori diretti, artigiani e commercianti aventi diritto all'assicurazione di malattia. Sono poi previste la corresponsione delle prestazioni sanitarie ed economiche a tutti i pensionati e loro familiari, una serie di miglioramenti delle prestazioni stesse ed una maggiore democratizzazione dei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri specializzati.

Il presidente Pozzar sottolinea l'importanza del disegno di legge, evidenziando però che gli scopi perseguiti potranno essere realizzati soltanto in presenza delle occorrenti disponibilità finanziarie, le quali avrebbero potuto essere attinte dal fondo della assicurazione tbc, che figura in attivo. Tuttavia, il decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, attualmente all'esame della Camera dei deputati, recan-

te norme per l'estinzione dei debiti delle mutue nei confronti degli ospedali, il finanziamento della spesa ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria, prevede all'articolo 14 che il « Fondo nazionale per l'assistenza ospedaliera » debba essere tra l'altro alimentato dagli avanzi annuali della gestione dell'assicurazione contro la tubercolosi. Di conseguenza, gli aspetti finanziari del disegno di legge dovranno essere valutati alla luce della menzionata disposizione del decreto-legge n. 264 ed ogni ulteriore esame non potrà prescindere dall'esito della discussione parlamentare sul decreto medesimo.

Per tali motivi il Presidente propone di affidare ad una Sottocommissione il vaglio delle varie questioni sollevate dal provvedimento.

Il sottosegretario Cengarle afferma che il Governo concorda con l'esigenza di migliorare le prestazioni dell'assicurazione contro la tbc; riguardo al disegno di legge, ha però in animo di proporre alcune modifiche, soprattutto per quanto concerne l'estensione ai lavoratori autonomi.

La Commissione delibera infine di costituire una Sottocommissione: sono chiamati a farne parte il senatore Ferralasco (in qualità di Presidente) ed i senatori Russo, Azimonti, Bianchi, Fillietroz e Giuliano.

« **Disciplina del trattamento economico di indennità di rischio per il personale laureato dipendente dagli enti che gestiscono forme obbligatorie di assicurazione sociale e dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni e che presta servizio presso i laboratori di analisi degli enti stessi** » (1053), d'iniziativa dei senatori Cengarle ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Riprendendosi l'esame sospeso il 3 luglio, il relatore, senatore Azimonti, comunica che la Commissione bilancio ha espresso un nuovo parere dichiarando di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento. In effetti, l'estensione dell'indennità medica riguarderebbe un ristretto numero di dipendenti, sicchè l'aggravio di spesa dovrebbe risultare assai modesto. Non si vede, inoltre, perchè il personale interessato dal disegno di legge non debba godere della stes-

sa indennità di cui beneficiano i medici in connessione del rischio delle funzioni.

Il relatore propone quindi di richiedere il trasferimento alla sede deliberante: la proposta è accolta all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo.

« **Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per gli operai dipendenti da aziende boschive, forestali, addette ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e di bonifica montana e per gli operai addetti ai vivai forestali** » (64), d'iniziativa dei senatori Lepre ed altri;

« **Disposizioni speciali in materia di integrazioni salariali per operai dipendenti da aziende esercenti l'attività boschiva e dipendenti da segherie** » (1431), d'iniziativa dei senatori Segnana ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Pacini, ricorda che dopo un primo esame, nella seduta del 20 febbraio, fu deciso di approfondire la portata dei due disegni di legge, per vedere di arrivare ad una loro unificazione, e che a tal scopo fu costituito un ristretto gruppo di lavoro, composto da lui e dai senatori Corretto e Garoli.

L'aspetto principale da valutare risiede nelle implicazioni finanziarie dei disegni di legge e, quindi, nell'accertamento del numero dei lavoratori interessati. Al riguardo il senatore Pacini riferisce di aver preso contatto con il Ministero e di aver appurato che gli operai contemplati dai provvedimenti sarebbero circa 8.000 e che, tenuto conto delle retribuzioni medie giornaliere e del gettito contributivo commisurato all'1 per cento della retribuzione imponibile, sarebbe possibile integrare complessivamente in ciascun anno circa 220.000 ore, che corrispondono mediamente a circa 28 ore di integrazione annua *pro capite*. Il basso valore delle ore integrabili con il gettito riscuotibile, induce a ritenere che la gestione si presenterebbe sistematicamente in disavanzo ove fossero accolte le proposte contenute nei disegni di legge.

Il senatore Pacini afferma quindi che le principali questioni, in particolare quella finanziaria, derivanti dai provvedimenti restano tuttora aperte, per cui ritiene che la

Commissione debba pronunciarsi sul come proseguire l'esame.

Intervengono poi il Presidente (secondo il quale i lavoratori addetti in aziende di utilizzazione del bosco meritano di essere tutelati al pari degli operai dell'edilizia), il senatore Giovannetti ed il senatore Garoli, il quale sostiene che si dovrebbe affrontare il discorso delle sperequazioni esistenti tra le categorie di lavoratori che beneficiano della Cassa integrazione guadagni e che, comunque, dovrebbe per tutti stabilirsi il riconoscimento, quale periodo utile ai fini pensionistici, dei periodi di Cassa integrazione.

La Commissione delibera che i vari problemi saranno ulteriormente approfonditi dal gruppo di lavoro in precedenza costituito.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Pozzar avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 1° agosto, alle ore 10, per ascoltare le comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sui temi degli enti di patronato, degli infortuni sul lavoro e delle prospettive dell'occupazione in ordine ai quali fu richiesto il suo intervento nella seduta del 24 scorso.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

#### IGIENE E SANITA (12°)

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente  
MINNOCCI*

*La seduta ha inizio alle ore 11,10.*

#### IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa** » (794), d'iniziativa dei senatori Zanti Tondi Carmen Paola ed altri;

« **Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare** » (825), d'iniziativa del senatore Pinto.

« Istituzione di consultori familiari » (1701), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La senatrice Dal Canton Maria Pia espone il punto di vista del Gruppo democristiano sull'argomento in esame, delineando i punti fondamentali che caratterizzano il disegno di legge n. 1701, nel quale il problema della procreazione responsabile è inquadrato nella più ampia tematica della difesa dei valori della famiglia. Il rafforzamento della famiglia quale istituto basilare su cui è edificata la società appare oggi, afferma l'oratrice, quanto mai indispensabile e prioritario, in presenza dei gravi fenomeni di decadimento etico e di instabilità psico-sociale che manifesta così sovente l'infanzia abbandonata a se stessa o comunque sottoposta sempre più di frequente alle conseguenze del tendenziale disgregamento dell'istituto familiare. Accanto quindi alla consulenza specifica in materia di programmazione delle nascite — consulenza che richiede personale realmente qualificato e preparato — è consigliabile integrare l'attività dei previsti consultori con una estesa consulenza psico-sociale, che aiuti a risolvere i numerosi problemi e le crisi che dividono non soltanto i coniugi fra loro ma anche i genitori dai figli.

La sfera di attività dei consultori potrebbe comprendere infine anche la consulenza sanitaria e dietetica per la prevenzione delle malattie e soprattutto per la prevenzione e il recupero delle minorazioni psico-fisiche dell'infanzia. La senatrice Maria Pia Dal Canton conclude auspicando che nella strutturazione del servizio si tenga conto del diritto di ogni famiglia di scegliere, fra un'ampia gamma di organismi, quello che più soddisfi le sue esigenze etiche e ideologiche.

Il senatore Canetti sottolinea la finalità specifica dei disegni di legge all'esame, che tendono essenzialmente a realizzare la possibilità, per le famiglie, della programmazione delle nascite e quindi della procreazione responsabile. Il disegno di legge n. 1701 estende eccessivamente, a suo avviso, le competenze dei futuri consultori, come risulta del resto anche dall'intervento della senatrice Maria Pia Dal Canton; questo sconfinamento in altri settori, che in parte esulano anche

dalla competenza della Commissione sanità, renderebbe assai problematica una conclusione sollecitata dei lavori di elaborazione di un testo unificato.

Per quanto concerne le strutture di attuazione della prevista consulenza alle famiglie, il senatore Canetti, pur dichiarandosi d'accordo sulla generica accentuazione delle attribuzioni regionali, rileva l'opportunità di valersi delle strutture sanitarie della provincia, o eventualmente anche degli enti ospedalieri, ma sempre nell'attesa, s'intende, che entrino in funzione le unità sanitarie locali. La prospettata inclusione degli enti morali fra gli organismi che potrebbero assumere i compiti di consulenza, appare coerente con la sopramenzionata eccessiva estensione dell'attività dei consultori, occorre però in ogni caso, secondo l'oratore, valersi in via prioritaria degli enti pubblici locali e territoriali, che in alcune regioni hanno già dimostrato di saper prendere iniziative concrete.

Il senatore Pittella mette in rilievo gli aspetti qualificanti che deve avere, secondo il Gruppo socialista, una moderna legislazione di consulenza prematrimoniale e matrimoniale. Si tratta anzitutto di rendere possibile la realizzazione dei diritti della donna, diritti che oggi hanno il loro centro strategico nel problema della scelta della maternità. Si tratta quindi del superamento di mentalità e costumi ancora radicati in numerosi ambienti, e cioè di ostacoli che metteranno in difficoltà i lavori stessi della Commissione e che dipendono purtroppo dagli indirizzi politici seguiti fino ad oggi nel nostro Paese. Ma è necessario ormai porre fine alle penose e frequentissime pratiche degli aborti clandestini, spesso procurati con mezzi pericolosi, e non bisogna nemmeno dimenticare le turbe psichiche, i disagi e le frustrazioni derivanti da sessualità non realizzata, che affliggono ancora numerosissime famiglie e che la possibilità di una procreazione responsabile potrà in gran parte eliminare. Il senatore Pittella si dichiara poi favorevole all'attribuzione alle mutue dei compiti e degli oneri essenziali per l'organizzazione dell'assistenza in questione, associandosi su tale problema alle considerazioni del relatore, senatore Leggie-

ri. L'oratore conclude affermando di non essere contrario, in via di principio, ad un ampliamento della discussione ad altri problemi inerenti alla famiglia, purchè però ciò non rechi intralcio al sollecito sviluppo dei lavori e alla rapida definizione di una legge capace di eliminare finalmente così gravi disagi sociali e di colmare lacune di arretratezza che ci separano ancora dai più importanti Paesi civili.

Il senatore Pinto, richiamandosi alla relazione del senatore Leggieri, che a suo dire ha dimostrato impegno e sensibilità notevoli e al tempo stesso il necessario equilibrio e la considerazione obiettiva delle posizioni delle diverse parti politiche, afferma la necessità di uscire dalle posizioni e dalle ideologie dei singoli Gruppi per giungere ad un accordo su un testo unificato.

Occorre tuttavia limitare il discorso alla funzione essenziale della legge prevista, che consiste nel dare alle famiglie i mezzi tecnici e pratici per la prevenzione delle nascite, senza voler celare tale finalità dietro altri obiettivi, sia pure moralmente e socialmente approvabili ma non inerenti al preciso tema in discussione. Per quanto concerne la struttura organizzativa del servizio che si intende approntare, l'oratore illustra la soluzione proposta dal disegno di legge n. 825, di cui è presentatore, consistente nell'istituzione di centri comunali che si avvalgano dell'opera del personale già esistente, e cioè dei medici condotti, delle ostetriche e delle assistenti sociali, previ corsi di specializzazione nella materia. Ciò è inteso allo scopo — precisa il senatore Pinto — di semplificare il problema organizzativo e di ridurre i relativi oneri finanziari, tenendo conto che la pretesa di istituire strutture complesse *ad hoc* protrarrebbe notevolmente la conclusione dei lavori legislativi.

Il senatore Pecorino dichiara di non essere contrario, in via di principio, alle finalità che si propongono di conseguire i tre disegni di legge presentati, ma di ritenere tuttavia inopportuna la creazione di nuovi organismi, dal momento che esistono già oggi strutture adatte agli scopi che ci si prefigge, come ad esempio l'Opera nazionale maternità e infanzia. L'oratore sostiene in

particolare l'opportunità di porre rimedio agli inconvenienti che ostacolano un efficace funzionamento degli organismi esistenti, evitando così l'istituzione di nuove strutture non strettamente necessarie.

Il presidente Minnocci avverte la Commissione che il disegno di legge n. 1730, d'iniziativa del senatore Cipellini, recante norme per l'istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite, verrà iscritto all'ordine del giorno della prossima seduta, unitamente ai tre disegni di legge in esame, rilevando al tempo stesso l'opportunità che la discussione generale si protragga fino ad una soddisfacente soluzione dei problemi più controversi.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 12,40.*

## GIUSTIZIA (2°)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, ha deliberato di esprimere:

#### a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Disposizioni per il riconoscimento dei diritti nazionali dei cittadini italiani di lingua slovena e per la tutela della minoranza nazionale slovena della regione Friuli-Venezia Giulia » (53), d'iniziativa dei senatori Sema ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Disposizioni di tutela dei diritti costituzionali della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia » (61), d'iniziativa dei senatori Albarello ed altri (*alla 1ª Commissione*);

« Uso dei radio-telefoni operanti sulla frequenza dei 27 megacicli » (294), d'iniziativa dei senatori Cebrelli ed altri (*all'8ª Commissione*);

« Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, sulla disciplina generale delle assunzioni ob-

bligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private » (1057), d'iniziativa dei senatori Garoli ed altri (*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>*);

« Interventi per gli handicappati psichici, fisici, sensoriali ed i disadattati sociali » (2), d'iniziativa popolare (*alle Commissioni riunite 7<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup>*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Modifiche della disciplina delle guardie particolare giurate » (51), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

« Istituzione dell'albo dei consulenti tecnici in materia di opere d'arte » (32), d'iniziativa dei senatori Pieraccini e Arfè (*alla 7<sup>a</sup> Commissione*);

« Disciplina dell'attività di perito automobilistico in infortunistica stradale » (601), d'iniziativa del senatore Rebecchini (*all'8<sup>a</sup> Commissione*);

« Istituzione dell'Albo dei periti automobilistici » (762), d'iniziativa del senatore Viviani (*all'8<sup>a</sup> Commissione*);

« Disciplina degli studi tecnico-professionali per la consulenza e l'assistenza automobilistica » (1125), d'iniziativa dei senatori Sammartino ed altri (*all'8<sup>a</sup> Commissione*);

« Premio di fedeltà ai componenti attivi di famiglie coltivatrici » (503), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*).

La Sottocommissione ha inoltre deliberato di rinviare l'emissione del parere sui disegni di legge:

« Legge-quadro di riforma dell'assistenza » (830), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri (*alla 1<sup>a</sup> Commissione*);

« Istituzione delle Società immobiliari di risparmio » (140), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*);

« Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare » (161), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*);

« Istituzione e disciplina dei fondi comuni d'investimento mobiliare di tipo aperto » (314), d'iniziativa dei senatori De Ponti ed altri (*alla 6<sup>a</sup> Commissione*);

« Modifica agli articoli 57 e 91 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni » (878), d'iniziativa dei senatori Senese e Dal Falco (*all'8<sup>a</sup> Commissione*);

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri (*alla 9<sup>a</sup> Commissione*);

« Riforma della radio televisione e istituzione di un ente nazionale italiano radiotelevisivo » (987), d'iniziativa dei senatori Valori ed altri (*alle Commissioni riunite 1<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup>*).

## FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale » (975) (*alla 8<sup>a</sup> Commissione*);

« Integrazioni e modifiche alla legge 12 dicembre 1971, n. 1133, relativa al finanziamento degli Istituti di prevenzione e pena » (1558) (*all'8<sup>a</sup> Commissione*).

**GIUNTA**  
per gli affari delle Comunità europee  
**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1974

*Presidenza del Presidente*  
PECORARO

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Pecoraro, ha deliberato di esprimere:

*parere favorevole sul disegno di legge:*

« Applicazione dei regolamenti della Comunità economica europea relativi al trasporto di viaggiatori su strada tra gli Stati membri » (1715) (*all'8ª Commissione*).

**CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

**2ª Commissione permanente**  
(Giustizia)

*Giovedì 1º agosto 1974, ore 10,30*

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

VIVIANI e ATTAGUILE. — Disciplina delle avvocature degli enti pubblici (1477).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Deputati REALE Oronzo ed altri; CASTELLI ed altri; IOTTI Leonilde ed altri; BOZZI ed altri. — Riforma del diritto di famiglia (550) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

FALCUCCI Franca. — Riforma del « diritto di famiglia » (41).

LEPRE. — Abrogazione dell'articolo 3 del Codice civile e modifica degli articoli 2, 1837 e 2580 dello stesso Codice (34).

2. CARRARO e FOLLIERI. — Disciplina del condominio in fase di attuazione (598).

3. CIFARELLI. — Sanzioni penali per il reato di pirateria aerea (60).

Repressione della cattura illecita degli aeromobili (457).

4. ZUCCALA ed altri. — Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del Codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione (402).

II. Esame del disegno di legge:

VIVIANI ed altri. — Disciplina delle società civili per l'esercizio di attività professionale (1102).

III. Esame dei disegni di legge:

1. BALDINI e MAZZOLI. — Modifiche agli articoli 2 e 6 della legge 10 ottobre 1962, n. 1494, sul riordinamento dei ruoli organici del personale addetto agli istituti di rieducazione per minorenni (1492).

2. Deputato ACCREMAN. — Istituzione della corte d'assise di Rimini (1689) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Deputati GUADALUPI ed altri; CAROLI; MANCO ed altri. — Istituzione delle corti d'assise di Brindisi e Taranto (1690) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputati REALE Giuseppe ed altri; MANCINI Giacomo. — Istituzione della corte d'assise di Locri ed aggregazione dei tribunali di Palmi e Locri alla sezione di corte di appello di Reggio Calabria (1691) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**6ª Commissione permanente**

(Finanze e tesoro)

Giovedì 1º agosto 1974, ore 9,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 258, concernente l'istituzione di una imposta di fabbricazione e corrispondente sovrimposta di confine sulle armi da sparo, sulle munizioni e sugli esplosivi (1711).

2. Conversione in legge del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 259, concernente alcune modifiche alla disciplina delle imposte sul reddito e una imposizione straordinaria sulle case di abitazione (1712).

**7ª Commissione permanente**

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 1º agosto 1974, ore 10

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati CERVONE ed altri. — Modifiche all'articolo 9 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e norme riguardanti la fissazione di termini per le elezioni studentesche e l'esercizio del diritto di assemblea nelle università (1587) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conferimento dei posti nelle qualifiche iniziali delle carriere del personale amministrativo del Ministero della pubblica istruzione, agli idonei dei concorsi interni per esame colloquio e proroga della restituzione ai ruoli di provenienza del

personale comandato presso l'Amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione (1578).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Retribuzione del personale docente e non insegnante di ruolo dei corsi integrativi degli istituti magistrali e dei licei artistici (1659) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Deputati ANDERLINI ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 50 milioni a favore dell'Istituto per lo studio della società contemporanea (ISSOCO) (1714) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

1. AVERARDI e ARIOSTO. — Modifica dell'articolo 2 della legge 18 febbraio 1964, n. 48, concernente l'articolazione del collegio « Francesco Morosini » di Venezia (867).

2. BLOISE. — Equipollenza tra la laurea in sociologia e la laurea in pedagogia (1139).

3. ARTIOLI ed altri. — Equipollenza della laurea in scienze della produzione animale con le lauree in scienze agrarie e in medicina veterinaria (1218).

4. VALITUTTI. — Cumulabilità dei premi di incoraggiamento conferiti da enti e privati con le provvidenze indicate nell'articolo 1 della legge 14 febbraio 1963, n. 80, a favore di studenti meritevoli (1585).

5. FALCUCCI Franca. — Disposizioni a favore di insegnanti in servizio presso la Amministrazione della pubblica istruzione e i Provveditorati agli studi (1723).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di

ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per la istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

### III. Esame dei disegni di legge:

1. PREMOLI e BALBO. — Riconoscimento dei servizi preruolo per il personale docente e non docente dell'università (952).

2. COPPOLA. — Riapertura del termine di cui all'articolo 6 della legge 26 gennaio 1962, n. 16, per la presentazione della domanda per il riconoscimento del servizio preruolo prestato dai professori ordinari nelle Università e negli istituti di istruzione superiore (1017).

3. BLOISE ed altri. — Riconoscimento dei servizi preruolo al personale delle università (1554).

4. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

### IV. Esame dei disegni di legge:

1. SALERNO e LEGGIERI. — Interpretazione autentica dell'articolo 17 della legge 26 luglio 1973, n. 477, recante norme sulla assunzione in ruolo del personale insegnante e non insegnante degli istituti di istruzione secondaria ed artistica statali (1285).

2. LA ROSA ed altri. — Integrazione dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, numero 477, conferente delega al Governo per l'emanazione di norme sullo stato giuridico del personale direttivo, ispettivo, docente e non docente della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (1508).

3. BLOISE ed altri. — Modifiche ed integrazioni all'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, sullo stato giuridico

per le immissioni nei ruoli del personale docente (1566).

### 9<sup>a</sup> Commissione permanente

(Agricoltura)

*Giovedì 1° agosto 1974, ore 16*

Indagine conoscitiva sui problemi della legge quadro sulla caccia: audizione dei rappresentanti di « Italia Nostra » e dell'Ente nazionale protezione animali; audizione dei rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Puglia, Toscana e Sardegna.

### 11<sup>a</sup> Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Giovedì 1° agosto 1974, ore 10*

Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

### Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 1° agosto 1974, ore 10*

Comunicazioni del governo.

### Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

(PRESSO LA CAMERA DEI DEPUTATI)

*Giovedì 1° agosto 1974, ore 10,30*

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,30*